

## STORIA DELLA BOTANICA

Filippo Parlatore privato, ovvero: perché non esiste la *Viola cesirae* Parl.

M.A. SIGNORINI

ABSTRACT - *Private life of Filippo Parlatore, that is: why Viola cesirae Parl. does not exist* - Thanks to an unpublished diary handwritten by Cesira Pozzolini in 1859, a not known event of Filippo Parlatore's life could be reconstructed. In that year he asked for the girl's hand, but the marriage was not concluded, apparently because of an economic detail of pre-marriage contract, but in fact owing to the too different political attitudes of the two: the botanist was conservative and loyal to the grand duke Leopoldo II, while the girl's family was strongly involved in liberal movements.

*Key words:* Cesira Pozzolini Siciliani, diary, Filippo Parlatore, 1859

*Ricevuto l'11 Settembre 2003  
Accettato il 17 Dicembre 2003*

La vita di Filippo Parlatore (1816-1877) è ben conosciuta grazie a numerosi cenni biografici (vedi in particolare NEGRI, 1927) e soprattutto dopo la pubblicazione dell'autobiografia a cura di A. Visconti (PARLATORE, 1992), dove sono riportati in dettaglio gli avvenimenti della sua vita dalla nascita fino al 1866. Tuttavia, mi è stato possibile ricostruire un episodio non noto della vita del botanico grazie a un documento inedito conservato nell'archivio della mia famiglia (POZZOLINI, ined.). Si tratta del diario manoscritto tenuto nel 1859 da Cesira Pozzolini (1839-1914), cui mi lega una lontana parentela. La donna apparteneva a una famiglia di sentimenti liberali che prese parte alle vicende risorgimentali toscane: zio di Cesira era Vincenzo Malenchini, che combatté a Curtatone, fu con Peruzzi e Danzini a capo del governo provvisorio toscano dopo la cacciata del granduca nel 1859 e partecipò alla spedizione dei Mille, impresa di cui fu tra i principali finanziatori. Gesualda Malenchini Pozzolini, madre di Cesira, fu patriota e filantropa; a Bivigliano presso Firenze fondò e mantenne una scuola pubblica gratuita per combattere l'analfabetismo della popolazione.

Come era uso al tempo, Gesualda, coadiuvata da Cesira, teneva a Firenze un salotto culturale frequentato da intellettuali, politici e artisti (SIGNORINI, VISCONTI, in stampa). Dal diario di Cesira risulta che nel 1859 fu ospite fisso del salotto e intimo della

famiglia proprio Filippo Parlatore, che pure era amico e alleato del granduca Leopoldo II e si trovava dunque su posizioni politiche opposte a quelle dei Pozzolini. Era però un uomo colto e un brillante conversatore, tanto che in quell'anno l'aspetto culturale del salotto sembra addirittura egemonizzato dalla sua figura, mentre naturalisti come Teodoro Caruel o Adolfo Targioni Tozzetti diventano *habitués* delle serate e la conversazione ruota spesso intorno a argomenti e personaggi legati alla botanica e alle scienze naturali:

31 gennaio<sup>1</sup>: "... [Parlatore] Ci ha portata a bella posta una Carta dell'Affrica, per additarci palmo a palmo il viaggio di Livingstone ..."

6 aprile: "L'Egregio Prof. Parlatore ... ci ha parlato dell'influenza dei cataclismi della terra sulla degenerazione delle piante e degli animali."

29 agosto: "... ci ha parlato di geografia, di botanica, della mansuetudine e celebrità di Humboldt ..."

Nelle serate, spesso si parla dell'attività accademica di Parlatore, dei suoi viaggi, dei riconoscimenti ricevuti e dei torti subiti:

10 gennaio: "... venimmo a parlare dei lavori pubblicati dal Professore, e di quelli da pubblicare; finalmen-

<sup>1</sup> Tutte le date dei brani tratti dal diario di Cesira si riferiscono all'anno 1859.

te lo pregai, lo supplicai a volerci narrare, come nel 1855, nel tempo della famosa Esposizione a Parigi, ... fosse eletto, nel Congresso degli scienziati europei, tra mille professori italiani e stranieri, Presidente della società botanica di Parigi... la quale preferenza lo commosse tanto, che mentre andava ad occupare il posto dovutogli ..., in faccia all'assemblea pianse di tenerezza, e per ripetere le sue stesse parole dirò che pianse come un bambino."

24 gennaio: "... ci ha parlato de' suoi viaggi a Parigi e in Inghilterra, e delle passeggiate, com'egli le chiama, per l'alta Italia. Ci ha dipinte le bellezze di Edimburgo, i dolci pendii de' monti della Scozia, gli usi e i costumi degli abitanti, de' montanari, de' pastori. Ci ha quindi dipinto l'aspetto della campagna, e di que' prati su quali verdeggia l'erba costantemente molle ..."

28 marzo: "mi ha portato... alcuni appunti suoi delle lezioni di Geografia botanica sulla regione orientale dell'Asia comprendente la China e il Giappone; e un suo piccolo libro intitolato 'Nuovi generi e nuove specie di piante monocotiledoni?'"

19 giugno: "Parlatore ... ci ha parlato della sua Flora<sup>3</sup>

...  
23 giugno: "... ci ha fatto leggere la lettera infamatoria che l'Antinori gli scrisse a Parigi... mentre il Professore assisteva colà alla lite Webb ... quindi abbiamo letto una lettera di un egregio naturalista che in nome del celebre Humboldt esortava il Professore a fare l'opera sulla Flora italiana e sulla Geografia botanica ..."

24 giugno: "... abbiamo parlato a lungo del Museo e delle riforme di cui abbisogna ..."

24 luglio: "Il Professore ... ci ha letto sul Bulletin de Paris la rassegna e le benigne parole che a favor suo sono scritte in quell'opuscolo."

2 settembre. "... ci ha parlato della sua libreria, dei tanti libri offertigli in dono e con l'occhietto di diversi illustri autori e dei volumi ed opere preziose perdute per averle prestate."

6 settembre: "... mi ha portato il volume del suo viaggio per le parti settentrionali d'Europa<sup>4</sup>, che ho gradito quanto mai, e l'Elogio a Webb scritto dal Professore<sup>5</sup>."

A volte Parlatore porta omaggi botanici:

6 aprile: "Il Professore ha scritto un gentilissimo biglietto alla mamma, inviandole una ciocca di banane mature e diversi fiori di Cacto."

31 gennaio: "Il Professor Parlatore ... mi ha portate alcune ciocchette di piante originarie della China ... alcuni semi da' quali i chinesi cavano il sevo<sup>6</sup>; alcuni

altri da' quali estraggono l'anisette ... il midollo della *Aralia Papyrifera* dell'Isola di Formosa e alcuni frutti della *Euphoria Litchi* della China, mangiati comunemente in China. Egli mi ha gentilmente segnati i nomi e gli usi di questi semi e di queste ciocche ..."

Altre volte, organizza per i Pozzolini visite a musei e collezioni naturalistiche:

6 febbraio: "... ci siamo ritrovati col Professor Parlatore ... per andare dal sig. Bassi, padrone dei costumi e delle collezioni di legname e de' frutti in cera del Messico."

12 marzo: "Oggi ... siamo andati alla Specola del Museo per vedere la Luna, Giove, Saturno e il brillantissimo Sirio."

16 marzo: "... siamo andate ... al Museo per vedere le stufe. Abbiamo anche vedute bellissime piante fossili, e due teschi etruschi. Tra i tanti fiori, le ciocche e le foglie donatemi dall'Egregio Professore, ricorderò solo il fico de' Pagodi, la gomma arabica, etc."

14 settembre: "Con Parlatore... e la mia famiglia sono andata di sera a vedere il piccolo serraglio di Mr. Charles ed ho veduto con piacere molti leoni e leonesse, la tigre, il leopardo, le iene, l'elefante, due piccoli serpenti Buoa [sic], molte scimmie ecc."

Parlatore e la botanica sono ospiti dei Pozzolini anche nella villeggiatura estiva a Bivigliano:

13 luglio: "In sul far della sera abbiamo salite erborando le falde del Giogo col Professore ed il Priore."

14 luglio: "Passeggiata mattutina al Monte Asinario [grafia desueta per Montesenario presso Firenze]. Il Professore si era prefisso di erborare sotto gli abeti, ed a tale oggetto si era messo a tracolla il suo vascoletto nella speranza di raccogliere una gran messe. I pochi fiori e le minute erbetto che egli ha trovate per via sono state oggetto di risa e di scherzi per noi profane di quella scienza gentile."

17 luglio: "Abbiamo osservate col microscopio molte parti di diversi fiori, gambi, foglie, legno, ecc."

Ma tanta assiduità non è dovuta solo a interessi culturali: il maturo professore (Parlatore aveva allora quarantatré anni) frequenta casa Pozzolini anche con uno scopo preciso, che la ventenne Cesira apprende non senza turbamento:

25 giugno: "Stamane la mamma mi ha parlato delle trattative di matrimonio fra me e il Prof. Parlatore. La notizia non mi è giunta inaspettata...; ma per quella mia solita contrarietà ad un passo così solenne, mi è preso un tremito che non ho potuto all'istante domare..."

Inoltre, nonostante la posizione e la fama del botanico, non pochi ostacoli si frappongono alle nozze, come riassume la giovane nel suo diario il 7 settembre: la madre la invita a prendere una decisione, facendole notare:

"... che Parlatore è superiore sproporzionatamente nella età alla mia, che egli non è bello, non è sano, non è ricco, ma che bensì è molto molto buono, molto istruito e che avrebbe saputo farmi contenta."

<sup>2</sup> Parlatore F., 1854 - *Nuovi generi e nuove specie di piante monocotiledoni*, Le Monnier, Firenze.

<sup>3</sup> Parlatore F., 1848-1875 - *Flora italiana, ossia descrizione delle piante* .... I-V. Le Monnier, Firenze.

<sup>4</sup> Parlatore F., 1854 - *Viaggio per le parti settentrionali d'Europa fatto nell'anno 1851*. Le Monnier, Firenze.

<sup>5</sup> Parlatore F., 1856 - *Elogio di Filippo Barker Webb*. Le Monnier, Firenze.

<sup>6</sup> *Sevo* (o *sego*) è un termine generico per indicare un grasso di origine animale o vegetale, usato per la fabbricazione di saponi, candele e altro.

Non c'è che dire: il ritratto è piuttosto ingeneroso, bontà e istruzione a parte. Ma dalla lettura del diario emerge che il vero ostacolo è un altro. Nell'anno della II guerra di Indipendenza, della cacciata del granduca e dell'annessione della Toscana al Regno d'Italia, i Pozzolini - e in particolare la potente matriarca Gesualda - sono decisamente schierati contro i Lorena e a favore dell'unione con il Piemonte; Parlatore è invece legato al partito del granduca ed è contrarissimo all'annessione. La diversità di posizioni sfocia spesso in accanite discussioni:

9 giugno: "Parlatore era agitatissimo pel timore che ... possa questo nostro gioiello d'Italia perdere il suo lustro e denigrarsi della fama a cui lo han portato le scienze le arti e le lettere, diventando provincia del Piemonte ..."

11 giugno: "Anche stasera abbiamo agitata la gran questione sulla spontanea e pronta adesione ... La mamma ... desidera che la fusione sia unanime e sollecita. Parlatore invece ... pargli vedere chiaramente che mettendo in campo ora questa questione, la guerra da parziale e locale com'è, possa divenir generale ... e che ... il tentativo della nostra nazionalità andrebbe totalmente perduto per un'altra cinquantina d'anni."

22 agosto: "La conversazione con Parlatore è stata tutta politica, benché la mamma lo abbia contestato su tutti i punti di vista politici."

Le trattative per il matrimonio vanno comunque avanti, tra le esitazioni di Cesira e le insistenze di Parlatore, che la corteggia tra richieste di affetto, frasi melodrammatiche, piccoli dispetti:

18 luglio: "... il Professore, che ha potuto trovarsi un momento a solo con me, con affettuosa premura voleva obbligarmi a dirgli che io gli volevo bene ..."

24 luglio: "Nel ritornare a casa il Professore mi si è raccomandato perché io gli dicessi se gli volevo bene. Io canterellando e ridendo rispondevo alle sue serie e affettuose espressioni, la qual cosa gli dispiaceva moltissimo."

23 agosto: "[Dopo la visita all'Orto botanico] Il Professore ci ha ... accompagnate a casa ... Per la via non ho voluto rispondere ad una domanda, la cui risposta sarebbe stata compromettente assai; per il mio silenzio [giunti a casa] ... mi ha tolto una ciocchetta di vainiglia, che tanto gentilmente mi aveva offerta al giardino. Essendomi ciò dispiaciuto e mostrandomene seria, egli me l'ha riofferta, ma io l'ho ricusata, e l'ho ricusata anche la seconda e terza volta, finché il Professore imbizzito l'ha stritolata e gettata sotto il tavolino. ... e dolendogli di avermi dato così un dispiacere mi ha chiesto scusa con affetto, io l'ho perdonato ed abbiamo fatto subito pace."

25 agosto: "Non volendo io rispondere alle di lui affettuose espressioni, ... egli interpretando non giustamente il mio silenzio e la mia simulata indifferenza mi ha sussurrato all'orecchio le parole dal tenore alla Sonnambula 'Possa un altro possa amarti infedel com'io t'amai', ecc. ecc."

1 settembre: "... mi ha lasciato una sua lettera ... con la quale mi prega a volergli chiarire la cagione della mia freddezza e della mia indifferenza. Egli non crede che ciò derivi dal dubbio esito che avrà la sua chiesta,

esito che quantunque sia per lui indubitato, per me ha sempre dell'incerto, benché io creda che questo matrimonio sia ormai benedetto da Dio. Il mio carattere timido per natura non permette all'animo mio di esternarsi e di dimostrare perenne affetto e stima ad un uomo che sarà ma che per ora non è mio sposo. Il mio cuore sta chiuso finché non avrò determinato di dedicarmi tutta per Parlatore, ed appena avrò presa questa risoluzione, allora saprò ricompensarlo di tanti affanni che io li ho cagionati. Io non voglio, né posso affezionarlo più strettamente a me con quelle premure, delicatezze ecc. che si richiedono a giovanetta fidanzata verso lo sposo, perché se le cose andassero a rovescio de' suoi desideri, io non vorrei avere il rammarico di averlo lusingato fino allo scioglimento delle trattative: se poi Iddio mi avrà destinata a coronare i voti di un uomo che mi ha dimostrata tanta stima e tanta affezione, l'amore che gli porterò gli sarà più dolce, dopo averglielo fatto sospirare per tanto tempo. Fra le tante cose che mi ha dette e che mi dice continuamente, per dimostrarmi fino a qual punto giunga il suo affetto per me, mi ha domandato che cosa ho io che ho potuto ammaliarlo e renderlo tanto diverso da quello che era prima."

5 settembre: "... con parole serie mi ha rimproverato perché nella decorsa settimana non ho risposto a tre suoi brevi biglietti. Questa cosa ... ha ferito la mia sensibilità e senza far motto mi sono messa quieta quieta a lavorare e non ho mosso il capo finché il Prof. non ha tentato di tagliarmi il filo con le forbici finché non mi ha sfilato e rinfilato l'ago. Nell'accompagnarlo all'uscio mi ha detto che gli è molto dispiaciuto ... dipoi mi ha detto che egli ha bisogno della mia affezione, che non vive che per me e con preghiera voleva che io gli dicessi che lo amava."

6 settembre: "La mamma e Parlatore hanno avuto un diverbio quieto e tranquillo sul mio contegno, che mamma loda e il Prof. biasima perché questo mio modesto e riservato contegno che egli battezza per freddezza, gli fa temere che la mia determinazione non sia quale egli desidera."

Alla fine la ragazza sembra convincersi: il suo atteggiamento si fa più sciolto e si lascia andare a progetti sulla futura vita matrimoniale:

18 settembre: "... mi sono mostrata più affettuosa del solito ..."

19 settembre: "Povero Professore! E' una vera crudeltà la mia non dargli mai un raggio di speranza, non dirgli una parola affettuosa! Io lo stimo molto sì per i suoi tanti meriti, come per la rara bontà del cuore, gli sono molto affezionata; ho caro di vederlo spesso, di godere la sua compagnia e sarò ben lieta, se Iddio mi ha destinata a consolare quell'uomo che ha tanti titoli alla mia affezione, a formare nella quiete delle domestiche mura, nelle pure e care gioie della famiglia, nella pace santa degli studii la di lui felicità, che sarà fonte della mia."

22 settembre: "[con alcune conoscenti] ... abbiamo parlato del mio matrimonio, che tengo per fissato, dell'affetto che Parlatore mi dimostra, della vita che mi farà fare; della via che in Società mi farà seguire, dei viaggi che appena sposati, cioè a Maggio, faremo a Parigi e a Londra per tutta l'estate, della lingua inglese che egli

*stesso m'insegnerà nell'inverno."*

Ma quando la strada verso il matrimonio sembra ormai in discesa, ecco l'ostacolo impreveduto: Parlatore si rifiuta di firmare una clausola prematrimoniale in cui si impegna a nominare sua erede Cesira in caso di vedovanza senza figli. Non si tratta di una questione futile: secondo le norme dell'epoca, senza questa disposizione la donna non sarebbe potuta rientrare in possesso della dote per un successivo matrimonio.

*23 settembre: "... dice che non può accettare a nissun patto quanto mamma aveva chiesto per me dovendo fissare il matrimonio. Rifiutando questi preliminari di trattative per la parte dell'interesse, Parlatore usa alcune parole ... che con dolore mi dimostrano che l'affezione che egli dice di portarmi è forse dominata dall'interesse; e dico con dolore perché io era certa, calcolando il di lui affetto per me che mi pareva ardentissimo e più che umano, che niuna cosa avrebbe dovuto fargli ostacolo, tantomeno l'interesse."*

Che amarezza e che disillusione per Cesira! Dunque la corte assidua del professore era forse dettata più da motivi economici che da vero amore. Se così è, allora meglio far decidere tutto a mamma, capace di amministrare con oculatezza presente e futuro della figlia:

*1 ottobre: "Parlatore ... ha risposto alla mamma persistendo a non voler accettare quei patti ... Questa sua irremovibilità... mi fa dare ascolto alle care persone che per affetto mi fan notare che per la troppa differenza di età e per la tanto delicata salute del Professore io potrei in seguito pentirmi di averlo sposato, perciò ho determinato di non decider nulla io, ma di rimettere nelle mani di chi soltanto ha in mira la mia felicità."*

La ragazza sa che la decisione della mamma non potrà essere che una, ma cerca di illudersi ancora che alla fine l'amore sia più forte degli ostacoli economici:

*2 ottobre: "Ho passata una serata assai mesta per la determinazione che per me mamma meditava ..."*

*3 ottobre: "La mamma ha scritto a Parlatore dichiarando sciolta ogni trattativa di matrimonio ... M'immaginava che la lettera della mamma dovesse dispiacere a Parlatore, sapendo quanto egli mi ama, perciò da un istante all'altro mi pareva d'udire il romore d'una carrozza e di veder comparire il professore per schiarire la cosa e per appianare le difficoltà ... Io era certissima di vederlo venire essendo la sola ed unica prova dell'amore suo per me, che io avrei tanto gradita, perciò sono stata tutto il giorno a lavorare sul prato della villa, per vederlo di lontano, ma oggi non è venuto, forse per aver ricevuto tardi la lettera, o per non esser potuto partir subito."*

Ma Parlatore non arriverà, né quel giorno né mai:

*5 ottobre: "... ha portato alla mamma una lettera di Parlatore con la quale ... si scioglie da ogni trattativa meco piuttosto che cedere a quei giusti patti che mamma gli chiedeva. La di lui inaspettata rassegnazione mi ha*

*dettato un appunto o ricordo che farà sempre noto che in lui i fatti non corrispondono con le parole."*

Chissà se questo "appunto o ricordo" è mai diventato una lettera spedita a Parlatore. Si potrebbe cercarla fra la corrispondenza del botanico, ma non credo che verrebbe trovata. Tra le pagine del diario di Cesira è conservata la minuta, dove tornano gli echi delle appassionate dichiarazioni d'amore di Parlatore, purtroppo smentite dai fatti:

*"Non avrei mai e poi mai creduto che ella potesse rassegnarsi tanto facilmente ad un primo ostacolo che le si è presentato, ostacolo che ella avrebbe potuto superare con la massima facilità. Mi è forza credere che ella si fosse ormai determinato a prender moglie più per impegno che per spontaneo e vivo sentimento del suo cuore e che ella non sentisse profondamente e santamente come dimostrava la simpatia, l'affezione e dirò ancora l'amore di cui mi ha date tante prove. Ma come conciliare d'altronde le affettuose parole che mille volte mi ha sussurrate all'orecchio, le notti passate insonni per cagione mia, il dolore di starmi lontano, il desiderio di vedermi spesso, di parlar di me, la speranza di farmi sua sposa, chiamarmi suo angelo tutelare, dirmi che viveva soltanto per me, che per lei tutto il mondo era raccolto in me, che io era il suo barometro, che Iddio mi aveva creato perché fossi la sua consolazione e mille e mille altre affettuose e appassionate espressioni che dimostrano un animo ardente d'amore, con la sollecita e decisiva risposta d'ieri inviata alla mamma, risposta che per sempre mi separa da lei e che pone fra noi una barriera insuperabile? ... Ormai il dado è gettato e la sua persistenza a non volere approvare il desiderio dei miei genitori mi fa certa che la cosa è andata secondo il suo desiderio ... I disinganni sono sempre dolorosi e questo è tale per me, ma ringrazio Iddio che mi abbia aperti gli occhi in tempo, prima che io cadessi ciecamente nell'inganno. La stima che io ho sempre avuto di lei, è alta e profonda, perciò le auguro di cuore che altrettanta ne possa avere da colei che potrà renderla felice. Mi conservi la sua amicizia se mi crede degna e sia certo che la gratitudine per tante gentilezze ricevute non verrà mai meno né per variare di tempo o di fortuna nel cuore della S[ua] A[ffezionatissima] C[esira] P[ozzolini]"*

Così finisce la storia. Può sembrare strano che nelle sue dettagliate *Memorie* Parlatore non accenni neppure alla vicenda. E che pur dedicando quasi un intero capitolo (Cap. 28) alla descrizione dei salotti da lui frequentati a Firenze in quegli anni, non parli di quello di Gesualda, di cui fu per molti mesi il principale animatore. Su di lei c'è solo un cenno, in occasione di un giudizio molto negativo sul "...signor Vincenzo Malenchini di Livorno, avvocato di nome ma non di fatto...", accomunato a Alessandro Danzini in un giudizio molto severo: "ambidue uomini di poca mente e di nessuna pratica della cosa pubblica, senza parlare di studii, dei quali erano appieno digiuni; e tutto ciò dico per cognizione personale ... avendo[li] ... conosciuti ... in casa della signora Geonilda [errata trascrizione per Gesualda] Pozzolini, sorella del Malenchini ..." (PARLATORE, 1992, p. 295-296).

Nel 1863 Cesira conosce il filosofo Pietro Siciliani, che sposa l'anno successivo. Parlatore si consola più in fretta: tre mesi dopo la rottura con Cesira conosce Eugenia Crippa, che sposerà poco dopo, nel luglio del 1860. E nelle sue *Memorie* commenta (PARLATORE, 1992, p. 338-339):

*“E qui non posso non notare come in tante occasioni nelle quali mi sono trovato di offerte e perfino di trattative per prendere moglie l'animo mio fosse stato sempre grandemente restio a determinarsi a un passo tanto grave e come al contrario sin da quando principiai a conoscere qual tesoro di virtù si racchiudesse nella giovane Eugenia Crippa mi sentissi fermamente determinato a chiederla in isposa.”*

A dire il vero, con Cesira non era sembrato tanto restio, ma si sa che a volte la memoria tradisce anche i grandi uomini.

E Parlatore grande lo fu davvero, forse il più grande tra i botanici italiani dell'epoca contemporanea. A distanza di oltre un secolo, le sue osservazioni floristiche restano tra le più complete e affidabili e la grande maggioranza dei tanti nuovi *taxa* da lui descritti su base esclusivamente morfologica e a volte con l'osservazione di pochissimi campioni reggono agli assalti delle nuove concezioni sistematiche e delle nuove metodologie di indagine. La *Viola eugeniae*, dedicata da Parlatore alla moglie e scelta a simbolo della Società Botanica Italiana, è uno dei più begli endemismi della nostra flora: poco importa che, se

una madre fosse stata meno decisa o un botanico più romantico, il suo nome avrebbe potuto essere *Viola cesirae*.

*Ringraziamenti* - Grazie a Giuliana Ceccantini, che ha trascritto il diario appassionandosi alle vicende di Cesira; a Chiara Nepi, che ha riletto la prima stesura del lavoro.

#### LETTERATURA CITATA

NEGRI G., 1927 - *La commemorazione di Filippo Parlatore nel cinquantenario della sua morte*. N. Giorn. Bot. Ital (n. s.), 34(5): 972-999.

PARLATORE F., 1992 - *Mie Memorie*. A cura di A. Visconti. Sellerio, Palermo.

POZZOLINI C., ined. - *Diario dell'anno 1859*. Archivio privato famiglia Signorini, Firenze.

SIGNORINI M. A., VISCONTI A., in stampa - *Il salotto di Gesualda e Cesira Pozzolini nella Firenze del 1859*. Atti Convegno “Salotti e ruolo femminile in Italia tra fine Seicento e primo Novecento”. Milano, 23-25 gennaio 2003.

RIASSUNTO – Grazie a un diario inedito scritto da Cesira Pozzolini nel 1859, è stato possibile ricostruire un episodio non conosciuto della vita di Filippo Parlatore. In quell'anno il botanico chiese in sposa la ragazza, ma il matrimonio non andò in porto: formalmente per un dettaglio economico del contratto prematrimoniale, ma nella sostanza a causa della distanza tra le posizioni politiche di Parlatore, conservatore e fedele al granduca, e quelle della famiglia di lei, di forti sentimenti liberali.

#### AUTORE

*Maria Adele Signorini, Dipartimento di Biologia Vegetale, Piazzale delle Cascine 28, I - 50144 Firenze, e-mail msignorini@unifi.it*